

del mondo, et veramente l'è stato un honore che assai tempo è non ne fu un tale, che 60 huomini habbiano aquisata et guadagnata una Pavia contra la quale tutto questo exercito li era opposto; et mai huomo si era assicurato de andare dove quelli andorno.

In quello instante, havea mandati li mei cavalli attorno la terra da l'altro canto, et così 250 fanti con quatro capetani con una insegna sola,\* che li altri havevano squarciate le loro sortendo de la terra per salvarsi, et la compagnia de cavalli vedendo questo, et volendoli dar drento, essi se li arresero tutti et con effetto restorno 4 capitani pregiati con quelle sue bandiere rotte, et 4 altri ne hanno preso li mei fanti che sono otto et doe altre bandiere. Hora noi siamo qui torno al castello dove se ritrova il capitano Apunto con 800 fanti quali si sono retirati, et non vi maravegliate di questo, perciochè nella terra s'aritravano più de 2200 fanti per ditto de nemici. Questa sera le bande mie sono di guardia, a causa che esso capetanio Punto non se ne vadi, che se ne dubita, quale haveremo ad ogni modo o per una via o per un'altra. Fate le mie solite raccomandatione, et a voi stesso.

*Dal campo contra Pavia, el 20 di Settembre, a hore cinque de notte, 1528.*

393') *Copia di una lettera da Pavia, mandata a Bergamo, copiosa del successo et presa di la città.*

Clarissimi signori et magnifici deputati patroni,

*Cum* tanto gaudio et letitia scrivo, che son quasi di alegrezza fora di me, *qui vidit testimonium perhibuit*, et vostra signoria saverà la verità perchè son stato dal principio per fin al fine, et benchè habbia scritto le lettere di lo adviso per el cavalari di vostra signoria, *tamen* la feci nanti trato, et ordinai al cavalari che subito intrati avesse a partir; qual menai con mi, et andai con lo imbasciator Contarini, e'l Pagador et secretario. Et la bataglia comenzò passando le 17 hore, et ha durato perfino alle 22 passate, et steli con loro zera doi hore come sa el cavalari. Et dapoì el conte da Caiazo mandò per mi, qual patisse un poco di febre, tremava, et era el zorno, *tamen* il Duca lo mandò a richieder et lui levò for di letto; et vestito da fante da pede mi menò sotto la bataria dove era il Duca, qual pareva un fantazino con

(1) La carta 392\* è bianca.

uno coletto, et così ordinava il tutto. La vera bataglia era al bastione de la porta *seu* cantone de Tesino, et haveva fatto dismantar 300 homini d'arme a piedi, et li ge era la banda del duca di Milano, et da un altro luogo infra quello et porta di Santa Justina ge era un'altra bataria pur de nostri. A la porta de Santa Justina ge era un grande bastione qual combatteva francesi, et da quella parte bateva la sua artellaria parte adrieto et parte per fianco, nè ge era loco da intrar mancho difficile che da quello bastione apresso Ticino dove è l'arsenato, al qual loco tirava l'artellaria del duca de Milano, et parte la nostra ge era di là da Tesino che bateva per fianco et faceva grande danno, et *etiam* ge trava altre artellarie nostre da la parte di sopra, et ancora lei trava per fianco, et se non fusse stato quelle artellarie, credo non se intrava per esser el loco difficile et forte. Et li ge era 400 archibuseri spagnoli quali arivono l'altra notte, et 400 altri lanzinech et faceano mirabel difesa, et in verità è molto forte da poi che si ha hauta la vittoria, con difficoltà grande si po intrare, tanti fossi, trinzere et bastioni, aqua secreta come è uno homo, et poi dentro refossi, sichè era difficile haverla et non so come mai hanno possuto intrar. Mai credete che mi lasi trovar in una terra serata, sia pur forte. *Tamen*, il signor duca di Urbino si ha portato egregiamente *cum* grandissimo ordine, nè si combatteva loco più di una grande ballestrata. Ha fatto refrescar tre sorte de fanti, et li ultimi fono quelli del conte di Caiazo, et ancora il Conte *studiose* feceli tardar per fin a l'ultimo. Quando tutti erano strachi, una parte era di là da Tesino veneno di qua per barca sotto il bastione, sopra il qual era zà zonti molli fanti, et non osavano dismantar per tante archibuseate se trava, et anche per esser difficile discender. Et li uno ragazzo di anni 16 *vel* zera, di Aste, ragazzo di monsignor di San Polo, acorto et animoso lo mandetero doi o tre volte su quello bastione a avisar quando si voleva tirar le artellarie et se steseno. Et così il Conte mandò ultimamente freschi molti di soi di primi, et fo tratto et discargato le artellarie per fianco, et subito drio il Conte fece *cum* l'artellarie gitar doi barili di polvere dentro da li repari de spagnoli, et stando quello fermo subito forno li primi quelli del Conte. Mai fu udito tanto cridare et furore, et tutti a furia francesi et taliani ad un modo et altro comenzavano ad intrar et amazar, et zà la artellaria li haveva fracassati, et fono discargati più di 200 archibusi adosso ali spagnoli stagando quello polverino, et homeni d'arem

393\*